

ITALIANI Fuori gara a Cannes con il «Regista di matrimoni», il regista è contento di esserci e di non avere padrini «né di destra, né di sinistra né di centro». Annuncia che farà uno spettacolo teatrale e, poi, un film sui giornalisti

■ di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Cannes

Bellocchio: «Porterò Moro e le Br a teatro»



Marco Bellocchio con Donatella Finocchiaro alla presentazione del «Regista di matrimoni» a Cannes. Foto Ansa

Chi volesse strappare la polemica a tutti i costi in questo caso avrebbe gioco facile. Ma a cosa servirebbe? Siamo felici che Marco Bellocchio sia comunque a Cannes, anche se non in corsa per la Palma d'oro. Il suo *Il regista di matrimoni*, passato ieri nelle sezioni «Un certain regard», merita tutta la grande attenzione internazionale che comunque garantisce il festival. E lui, infatti, ha scelto di partecipare. «Io non credo nell'eternità - dice il regista - ma so che un film, piccolo o grande che sia, ha comunque la sua vita. Cannes mi ha proposto questa collocazione ed io ho accettato le regole. Del resto ogni volta che presenti un film al pubblico sei in competizione». E la «vita» che sta avendo *Il regista di matrimoni* sembra soddisfare in pieno il regista. «È un film che trasmette una certa vitalità - dice - un contagio positivo. Me ne accorgo dai commenti del

pubblico, dalle riflessioni, dalle domande. Ha una sua identità e vive di vita propria». E questo al di là di tutto. Poiché a questo punto, Bellocchio sì, ci tiene a precisarlo: «Ne *L'ora di religione* il personaggio di zia Maria suggeriva a Castellitto di trovarsi dei santi in paradiso, dei padrini. Ecco, io i padrini non ce l'ho e non li ho mai voluti. Né di destra, né di sinistra, né di centro. Non vale la pena rischiare la vita per un premio come fa il personaggio di Smamma ne *Il regista di matrimoni*, cioè l'autore che si finge morto e arriva poi ad uccidersi pur di ottenere un David.

Il regista farà una versione teatrale di «Buongiorno, notte» ispirata al «Grande fratello»

Per Bellocchio, come ha ribadito tante volte, quello che «conta è la propria identità», al di là di ogni riconoscimento. E di identità, per esempio, parla a proposito di alcuni dei nostri autori pi giovani:

«Cipri e Maresco sono due genii. Hanno una loro visionarietà del tutto originale, come anche Garrone, Sorrentino, Munzi. C'è una nuova generazione di giovani che ricerca le immagini». Quanto ai suoi progetti al momento Bellocchio è impegnato nel portare a teatro il suo *Buongiorno, notte*, il toccante film sul rapimento Moro, in una versione che lui stesso definisce alla *Grande Fratello*. «Guardando quelle persone chiuse in gabbia - racconta - mi è venuto in mente proprio Moro chiuso in quella sua angusta prigione. Da qui l'idea di mettere in scena lo spettacolo attraverso delle telecamere che spiano, che guardano dentro il covo dei brigatisti e rimandano le immagini agli spettatori che stanno fuori». Al cinema, poi, vorrebbe tornare con un film che al momento è ancora tutto da concretizzare. L'idea, però, c'è, e c'è persino un abbozzo di titolo: *Il giornalista*. «Si - racconta Bellocchio - ci stavo pensando proprio in questi giorni. Mi piacerebbe raccontare la vita di un giornalista, una professione condannata alla superficialità e alla sommarietà». Sicuramente in quel caso le polemiche non mancheranno.

IL CAIMANO Domani tocca al film di Nanni

Una platea piena di ministri per Moretti

■ Chi glielo avrebbe detto a Nanni Moretti che il suo *Caimano* sarebbe stato il film più visto dai ministri della cultura europei? Domani, infatti, giorno in cui scende in gara il suo film, è anche «la giornata dell'Europa», tradizionale appuntamento cannesse che ogni anno porta sulla Croisette tutti i rappresentanti istituzionali della cultura del vecchio continente per dibattere di cinema. Finiti i lavori tutti i ministri, poi, si ritirano in sala per il film del giorno. E così vedremo Nanni Moretti fare la Montée des marches accompagnato dai ministri della cultura d'Europa. E non mancherà certo Francesco Rutelli, neoministro dei Beni culturali e vice presidente del consiglio.

SCHERMO COLLE

Oui, je (ne) suis (pas) Catherine Deneuve

DI ENRICO GHEZZI

Missione impossibile (4). Mi sento ripetermi stucchevole, ma stucchevole è il luogo comune che ripeto e che viviamo. Il modello-festival è col modello-museo la forma di vita (ovvero il modo di vivere la vita) più diffusa e interiorizzata nel catastrionfo di informazione in cui oggi tramonta e muta la società umana. L'uno più diffuso e simile a una riserva, l'altro più direttamente carcerario, entrambi recintati e sempre più pieni affollati ricchi. Contrappunto spaziale e parentetico della sbrigliatezza immateriale della rete, gli uni immagine dell'altra e viceversa. Non accade solo a Cannes, né solo a persone freneticamente multiformi. Meno si sente di «fare», più si fa (il) nulla, più sentiamo a ogni istante del presente, essendo *qui o lì*, di mancare là o qua, di essere assenti in un altrove o con altri (a vedere sentire consumare giocare; amare forse) dove potremmo vorremmo dovremmo. Banali seri comici, incerti, alla stessa ora, tra un horror italiano nuovo al *Marché* e uno giapponese estremo, e l'ultimo Brisseau alla *quinzaine* e magari un indonesiano a un *certain regard*. Scegli allora un film di età e saggezza futura, di cui si parlerà immagino da Venezia (dove circa quarant'anni fa fu presentato *Bella di giorno*). Il *belle toujours* di manoel deoliveira, prolungamento paradossale del capolavoro bunueliano, visto di straforo in una saletta peraltro semivuota del mercato, lasciando a malincuore dopo mezzora un film (*Princess*) che tra animazione e pornografia, tra filmarsi dei corpi e disegnarsi degli stessi, sembra toccare proprio la questione della responsabilità amorosa della e verso la persona/immagine (e degli spaventosi cinismi che la sfruttano montano rimontano). A sorpresa il genius loci di giornata si tinge di color bunuel, tra il pessimo *Colour me Kubrick* (al mercato, racconto semivero delle gesta di un truffatore che usava spacciarsi per il sommo SK, curioso anche per la mitologia personale di un John Malkovich ormai sempre più «being chiunque altro» al punto di sussurrare in versione queer «il protagonista dovrebbe essere malkovich») in cui appare un gruppo hardrock *The Exterminating Angels* e il titolo del brisseau *Les Anges Exterminateurs* e appunto il deoliveira. Solo che *Belle toujours*, insieme frivolo e impassibile, fa saltare tutta la mitologia perversa del cinema, mostrando en passant come cercando la «vita reale» in/con un film si trovi il cinema, e cercando il cinema si trovi la «vita reale». E come proprio il cinema, in quanto pura ripetizione tecnicamente ossessiva, e continuamente riproiettabile ri-visibile, sia irripetibile o custodisca l'irripetibile l'insalvabile l'immutabile. (*I loro incontri col codice*. Dal vangelo di Filippo: «Non temere la carne e non amarla. Se la temi, essa ti dominerà. Se l'ami, ti divorerà ti soffocherà.»)

**AMA LA RADIO TUA
COME TE STESSO.**

YLENIA "105 WEEKEND"
SABATO 10.00/12.00 - DOMENICA - 10.00/14.00

105 SIA CON TE.



105.NET